

Evoluzione del mercato domestico dell'energia: modelli inglese e italiano a confronto

Il 56% dei consumatori domestici non ha mai cambiato fornitore, il 34% non ha mai preso in considerazione l'idea di cambiare e il 70% dei consumatori domestici dei maggiori operatori britannici (Big Six) è ancora legato alla tariffa di default. Il mercato domestico dell'energia elettrica inglese, a 15 anni dalla completa liberalizzazione, presenta notevoli similitudini con quello italiano. L'Autorità antitrust (CMA) e l'Autorità per l'energia (Ofgem) britanniche hanno presentato i risultati di una indagine durata due anni e culminata, lo scorso 25 giugno, nell'adozione di 30 misure volte a rendere più dinamico ed efficiente il mercato britannico. L'indagine è stata presentata ad un convegno organizzato da Acquirente Unico, come contributo al dibattito sul prossimo mercato domestico dell'energia.

Roma 07/07/2016 – “L'esperienza britannica dimostra che il nodo da sciogliere è individuare la modalità che garantisca al consumatore domestico e alle piccole imprese i prezzi più bassi possibili, ma al contempo dia anche agli operatori gli stimoli necessari al perseguimento dell'efficienza delle forniture”. Lo ha dichiarato Andrea Pèruzy, Presidente e AD di Acquirente Unico, a margine del convegno “*Evoluzione del mercato elettrico retail: modello britannico e prospettive per l'Italia*”, organizzato da Acquirente Unico, che ha visto la partecipazione di Claudio De Vincenti (Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio), Massimo Mucchetti (Presidente X Commissione Industria Senato), Guido Bortoni (Presidente AEEGSI), Giovanni Pitruzzella (Presidente AGCM), Roger Witcomb (CMA Chairman of the Energy Market Investigation), Pietro Menis (CMA Legal) e Adam Cooper (OFGEM Consumers and Competition).

Durante il convegno è stato presentato, per la prima volta fuori dai confini del Regno Unito “*The Energy Market Investigation: final report*” della Competition and Market Authority (CMA, l'antitrust britannica), una delle più complete indagini mai realizzate su un mercato liberalizzato dell'energia. “Dall'indagine dell'Antitrust britannica – ha continuato Peruzzy – emerge che un prezzo automaticamente offerto dagli operatori a chi non sceglie finisce per garantire agli operatori storici degli extra profitti (“excess profits”).” Proprio da questo punto di vista “l'intervento della CMA aiuterà i clienti inglesi che pagano molto più del dovuto - ha sostenuto Roger Witcomb, Chairman del gruppo di esperti che ha realizzato la Energy Market Investigation –. Infatti saranno avvertiti delle offerte più vantaggiose e adatte ai loro consumi, facilitandoli nel cambiare fornitore”. “I consumatori più attivi – ha auspicato ancora Witcomb - determineranno dei risparmi e contribuiranno a far sì che gli operatori facciano le loro migliori offerte, a tutto beneficio della concorrenza, del mercato e con ricadute positive sui clienti finali”. -